

Ogni
Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un
Grano

IN PROVINCIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE

Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le assottiazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA

Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 6 Febbraio

ATTI UFFICIALI

IL LUOGOTENENTE GENERALE DEL RE ec.

Nelle Provincie Napoletane.

Considerando essere uno l'Esercito degli Stati Italiani;

Considerando che questo Esercito è governato dal Codice penale militare del primo ottobre 1859.

Che perciò si rende indispensabile la promulgazione del detto Codice anche in questa parte meridionale d'Italia:

Decreta

Art. 1. Il Codice penale militare pubblicato in Torino il primo ottobre 1859 avrà vigore anche per le Provincie meridionali.

Art. 2. L'esecuzione del presente decreto è affidata al Consigliere incaricato del Dicastero di grazia e giustizia.

Napoli, il dì 8 gennajo 1861.

Firmato — FARINI.

Il Consigliere incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia
Firm. — Giuseppe Pisanelli.

COMANDO GENERALE

Del dipartimento marittimo meridionale

Atteso che il S. Chirurgo della Regia Marina sig. Vincenzo Campanile, invitato ad imbarcare, vi si è denegato, adducendo motivi di salute i quali si è liquidato non sussistere, questo Comando Generale, per facoltà Ministeriale ricevute, lo dichiara destituito dal suo impiego.

DICASTERO DE' LAVORI PUBBLICI.

Rapporto a S. A. R. il Luogotenente Generale del Re.

(Continuazione vedi il n. 171)

Art. 19. Indipendentemente dalle pene stabilite nell'art. 15, il reo è tenuto al pagamento dei doppi diritti di tassa delle lettere o pieghi, giornali, gazzette ed altre opere periodiche trasportate in frode.

Art. 20. Incorre nella multa di lire cento a duecentocinquanta congiuntamente alla pena del carcere da tre a sei mesi chi, non avendone il diritto apre le valigie, sacchi o pacchetti di lettere consegnati all'amministrazione delle Poste.

Art. 21. L'impiegato delle Poste, il quale, tranne i casi preveduti dall'art. 11, apre o lascia aprire qualche lettera o piego consegnato alla Posta o lascia in qualunque modo prendere cognizione del loro contenuto, incorre nella pena non minore di sei mesi di carcere estensibile ad anni due, e nel caso di soppressione della lettera o piego incorre nella pena del carcere per due anni e nell'interdizione dai Pubblici uffici dipendenti dall'amministrazione delle Poste.

In nessun caso potrà servire di scusa un ordine superiore.

Art. 22. È punito colla pena della reclusione chiunque falsifica i francobolli, ovvero fabbrica punzoni e strumenti atti a tale falsificazione, o fa scientemente uso di detti francobolli falsificati.

È punito colla pena del carcere chi scientemente tiene in casa od altrove francobolli come sovra falsificati, e le macchine destinate alla loro fabbricazione.

Art. 23. È punito con una multa di lire cinquanta, ed in caso di recidiva, di lire cento estensibile a lire cinquecento, chi scientemente fa uso di francobolli legittimi i quali avessero già servito per la tassazione di altre lettere.

Art. 24. Sarà punito con una multa estensibile a lire cinquecento l'impiegato che si prevalga della franchigia data ad un pubblico ufficio per la trasmissione di lettere o pieghi particolari.

In caso di recidiva sarà inoltre destituito dall'impiego.

Art. 25. I giornali, gazzette ed altre opere periodiche, le quali vengano riconosciute contenere od in foglio a parte, ovvero sul loro margine, qual che scritto a mano, tranne il nome del mittente e quello del destinatario, sono considerate quali lettere e gravate del doppio della tassa stabilita.

Art. 26. Il fuito del denaro od effetti rimessi agli uffici di Posta, è punito come quello delle cose spettanti all'amministrazione stessa.

Art. 27. Coloro i quali assalgono i corrieri, staffette, messaggieri, pedoni, le vetture corriere e le vetture pubbliche incaricate del servizio delle corrispondenze della Posta, per togliere loro le lettere od i dispacci, ovvero anche solo uno di essi, sono puniti colle pene stabilite dall'art. 644 del codice penale.

Art. 28. Per tutti gli altri reati commessi a pregiudizio dell'amministrazione delle Poste, non contemplati dalla presente legge, si osserverà quanto è disposto dalle leggi penali generali.

Art. 29. I reati previsti dall'art. 15 si dichiarano siccome delitti e rispettivamente siccome contravvenzioni, secondo che l'importo frodato eccede almeno, le lire 5, e ciò ancorchè si verifichi alcuna delle circostanze di cui agli articoli 16 e 17 per un aumento di pena.

Art. 30. I reati di competenza dei Tribunali di prima cognizione si prescrivono col trascorso di sei mesi dal giorno in cui sono stati accertati, e se non sono stati legalmente accertati, col trascorso di un anno dal giorno in cui furono commessi.

CAPO II.

Delle oblazioni.

Art. 31. I reati puniti dalla presente legge con semplici pene pecuniarie possono estinguersi mediante pagamento di una somma a titolo di oblazione, purchè l'imputato non sia recidivo.

L'oblazione deve aver luogo prima che la sentenza sia passata in giudicato.

Art. 32. L'oblazione debbe essere fatta mediante contemporaneo deposito della somma offerta alla segreteria del giudice di Mandamento, nel cui distretto seguì il reato: qualora però all'epoca dell'oblazione la causa si trovi già avanti il Tribunale o magistrato, la detta oblazione e contemporaneo deposito debbono essere fatti alle rispettive cancellerie.

Art. 33. L'accettazione dell'oblazione per reati puniti con ammenda si fa dall'impiegato delle Poste superiore in grado nella provincia, e previo il visto dell'avvocato fiscale, e per reati puniti con multa, l'accettazione vien fatta dal capo dell'amministrazione delle Poste, previo il visto dell'av-

vocato fiscale o dell'avvocato fiscale generale rispettivamente, secondochè la causa sarà vertente avanti il Tribunale di prima cognizione, od avanti il magistrato d'appello.

Art. 34. Nell'oblazione non s'intendono mai comprese le spese del procedimento ed i diritti di posta per le lettere, i pieghi, giornali, gazzette ed altre opere periodiche portate in frode.

Art. 35. L'oblazione sospende il corso non solamente del procedimento, che si prosegue nel caso di non accettazione, ma eziandio della prescrizione.

CAPO III.

Disposizioni relative alle pene ed alle oblazioni.

Art. 36. Le pene pecuniarie stabilite dal capo I, tit. II, sono rispettivamente aumentate di un grado quando si tratta di recidivi.

Art. 37. Sono considerati recidivi gli imputati, che dopo essere stati condannati con sentenza divenuta irrevocabile, commettono un nuovo reato contemplato dalla presente legge.

Art. 38. I proprietari delle vetture pubbliche, i vetturali, mulattieri, conducenti, pedoni, barcaiuoli sono tenuti civilmente per le pene pecuniarie incorse dai loro commessi, agenti, preposti.

Art. 39. La metà delle multe, ammende ed oblazioni fa parte del prodotto dell'amministrazione delle Poste, e l'altra metà è devoluta a quelli che hanno accertato il reato.

CAPO IV.

Della giurisdizione e del procedimento.

Art. 40. Sono di giurisdizione ordinaria tutte le cause nelle quali l'amministrazione delle Poste ha interesse, sia che abbiano per oggetto una questione meramente civile, ossia la conseguenza di un reato.

Art. 41. I tribunali provinciali sono chiamati a giudicare dei reati previsti dalla presente legge, secondo che i medesimi si qualificano a crimini, delitti o contravvenzioni a norma della rispettiva loro competenza.

Art. 42. Tostochè gli ufficiali delle poste e gli agenti di polizia o delle gabelle abbiano giusta le prescrizioni negli articoli 6, 7 e 8 scoperto qualche reato in pregiudizio dell'amministrazione delle Poste, debbono per la constatazione del medesimo stendere apposito verbale e farne la trasmissione all'autorità giudiziaria competente.

CAPO V.

Disposizioni generali.

Art. 43. Si dichiarano abrogate tutte le leggi e regolamenti che si trovassero in opposizione alle presenti disposizioni.

Art. 44. Per fatti commessi prima della promulgazione della presente legge, o per quali si trovasse ancor pendente il processo, si osserveranno le prescrizioni finora esistenti. (continua)

RELAZIONE DEL MINISTRO DELL'INTERNO

(Continuazione vedi il n. 171)

La questione pendente fin dal 1852 fra il comune di Bisceglie ed il cav. Spinosa, è stata risolta; e hanno ricevuta una definitiva approvazione le decisioni emesse dalla Gran Corte de' Conti nelle cause tra il comune di Melissa e i signori Rossi, e tra il comune di Rotondella ed il signor La Guardia. Quanto all'annosa controversia fra il comune di Melfi e la mensa Arcivescovile di Conza e Cam-

pagna, ho proposto a V. A. di rivedersi il rescritto che dichiarava nulla l'ordinanza del commissario ripartitore, e d'inviarsi le parti contendenti innanzi al magistrato competente.

A queste brevi parole intorno agli atti più notevoli dell'amministrazione civile, vuolsi aggiungere che in esecuzione del decreto del dì 8 di gennaio per la commutazione delle decime sacramentali, ho già provveduto alle inchieste all'uopo presentate da parrochi di Cutroliano, di Roccavaltoscura, di Massa e di s. Giorgio. Nè credo di dover trasandare, che nell'attendimento di favoreggiare lo studio delle arti belle, in quanto si attiene a questo Dicastero, ho accordato un sussidio a due studenti di belle arti di questa Provincia; ho statuite le norme preliminari per le pensioni ai consimili studenti di Terra di Lavoro, del Principato Citeriore, della Basilicata, della Capitanata, e della Calabria Ulteriore 2; ho invitato i governatori di Napoli, di Principato Citeriore, e di Bari a far deliberare i consigli provinciali nella prima sessione intorno alle richieste per sussidi ad alcuni studenti delle rispettive provincie; e ho istituito le opportune pratiche istruttorie per la concessione di una piazza franca nel collegio di Musica a favore di alcuni giovani raccomandati dai consigli Provinciali.

Chiuderò in fine questa succinta relazione con la menzione di un fatto, che ben dimostra come il seme delle nazionali libertà metta radice e germogli in questa nobilissima patria. Cinque benemeriti cittadini di Trani, Emmanuele Fusco, Ignazio Centofanti, Nico' a Giuseppe Tomaselli, Orazio Palumbo, e Nicola Festa Campanile, con l'ausilio del Municipio, che ha a capo l'onorevole Giuseppe Beltrani, son venuti nel lodevole divisamento d'introdurre in quella città una scuola serale per l'istruzione e l'educazione del popolo. Ogni sera dalle 2 alle ore 2 nella casa comunale, dal Municipio fornita del bisognevole, è aperta a tutti i cittadini che hanno compiuto gli anni 9, una scuola primaria popolare, nella quale s'insegna (son le parole del programma) *il leggere, lo scrivere, ed il fare i conti: si spiega il Catechismo religioso, ossia la dottrina cristiana, come ancora il Catechismo politico, val dire, si spiegano i doveri di ogni cittadino, come cristiano, e come italiano, si addimostra il bene che ad ognuno riviene da un governo costituzionale, e tutto ciò che siamo tenuti a fare per sostenere questo governo da noi liberamente ed unanimemente prescelto.* Questi egregi uomini, che hanno compreso quale sia la vera missione di cittadini liberi, amanti della patria, ed informati alle veraci massime dell'Evangeliò, hanno meritato le mie più sentite lodi: e ho pur voluto che i loro nomi siano noti a tutti i governatori, onde si abbiano il debito onore, e la proficua istituzione sia promossa nelle altre Provincie.

4. *Pubblica beneficenza* — La tutela della pubblica carità a vantaggio degli ordini meno agiati della società è uno de' precipui doveri di questo Dicastero, che oggi intende con ogni studio a darle efficacia, e trarla dall'abbiezione, alla quale per l'addietro l'avevano condotta arbitrari regolamenti. Per lo che, cominciando da' grandi Istituti, che costituiscono una delle più belle glorie di questa vaghissima città nostra, ho commesso all'insigne Marchese Luigi Dragonetti di visitare ciascuno di essi, e riferire della loro condizione e dei miglioramenti da potersi attuare; onde rafferme le sue proposizioni al pregevolissimo rapporto della consulta di Stato intorno al R. Albergo de' Poveri, possano essere introdotte le opportune riforme. Oltre a ciò ho dato facoltà al Protettore provvisorio della Chiesa di s. Maria della Neve del Ceto dei Marinai di Chiaia di aprire una scuola elementare pe' figli dei pescatori, segnando all'uopo nello Stato discusso una rubrica di annui due. 200, e di spendere due. 100 in ogni anno per soccorsi a' poveri pescatori infermi, ed inabili al lavoro, e ho altresì ordinato che la nomina del governo di quella pia istituzione si faccia per libera votazione.

Di quanta utilità sia cosiffatto istituto, non è mestieri che io dica all'A. V. L'educazione e l'assistenza si concertano a pro del fanciullo, del vecchio, e dell'infermo; e la pubblica beneficenza vie-

ne in sollievo di quest' infelici, a' quali manca il prezioso beneficio della privata carità.

Quanto alle provincie, mi onoro sommetterle, che essendosi nello Stabilimento dell'Annunziata di Aversa aperto un ospedale di Garibaldini incompatibile con l'opera, si è insistito presso il Dicastero della Guerra per togliersi; e si è inoltre disposto per l'eccessivo numero delle alunne accolte in quello Stabilimento di farsi scrutinio, se in esse concorrano tutte le condizioni richieste dall'atto di fondazione. Infine si sono dati energici provvedimenti, onde il consiglio degli Ospizi della Basilicata faccia restituire i beni detenuti indebitamente da' Vescovi per gli aboliti rescritti dei 4 marzo 1836 e 18 maggio 1857. (continua)

CRONACA NAPOLITANA

ELEZIONI

Votazioni del 27 gennaio 1861.

42. *Penne*. Clemente de Cesaris.
 14. *S. Demetrio*. Marchese Luigi Dragonetti.
 49. *Brienza*. Ferdinando Petruccielli.
 50. *Carleto*. Nicola Alianelli, Camillo Boldoni, ballottaggio.
 52. *Muro*. Pasquale Magaldi.
 53. *Matera*. Filippo de Blasio, Pasquale Serra Duca di Terranova, ballottaggio (1).
 252. *Agnone*. Ippolito Amicarelli.
 352. *S. Giorgio la Montagna*. Nicola Nisco.
 376. *Monopoli*. Flaminio Valente, Giuseppe Lazzaro, ballottaggio.
 377. *Conversano*. Camillo Caracciolo Marchese di Bella.
 578. *Acquaviva*. Abate Vito Fornari, Giuseppe del Drago, ballottaggio (2).
 386. *Piedimonte*. Beniamino Caso.
 Volazione del 3 febbraio 1861.
 90. *Cosenza*. Donato Morelli.
 97. *Paola*. Luigi Miceli da Longobardo, (299).
 99. *Rossano*. Pietro Campagna (275 voti).
 101. *Bagnara*. Stefano Romeo.
 102. *Palmi*. Raffaele Piria.
 121. *S. Severo*. Luigi Zuppetta da Castelnuovo, (463 voti).
 125. *Manfredonia*. Ruggiero Bonghi (voti 398).
 255. *Boiano*. Girolamo Pallotta, (230 voti).
 341. *Montecorvino Rovella*. Barone Francescantonio Mazziotti.
 376. *Monopoli*. Sacerdote Flaminio Valente, (518 voti).
 394. *Capua*. Annibale Ranucci, (450 voti).
 395. *Santa Maria*. Nicola Nisco.

(Gazzetta Ufficiale.)

- (1) La precedente segnalazione era erronea.
 (2) La precedente segnalazione era erronea.

Catanzaro — Riso.
Grottaninardi — Grella.
S. Giorgio — Nisco.
Noera — Pronti.
Callanissetta — Cordova.
Gemiso e Visuni — Paternostro.
Augusta — Acindani e de Felice.
Mollica — Giardina.
Siracusa — Schinina.
Terranova — Cammarota e Principe sant'Elia.
Girgenti — Specchi ed Amari.
Canimati — Ondes Reggio Vita.
Callagirone — Cordova.
Paternò — Bella.

TORINO, 1 FEBBRAIO 1861

Elezioni definitive.

Ciriè, cav. Matteo Pescatore.
Cremona, Mauro Macchi.
Corato, Vincenzo Vischi.
Macerata, Pantaleoni.
Vallo, marchese Pasquale Atenolfi di Castelnuovo.
Modena 2. Collegio, Tonelli avv. Ignazio.
 Ballottaggi.
Serrastretta, tra Vincenzo Stocco e generale Francesco Stocco.
Monteleone, tra Benedetto Mussolino e Rocca-relli.

Cosenza, tra Donato Morelli e Giovanni Morelli.

Spezzano Grande, tra Giovanni Moracco e Mosciari.

Recco, tra l'avv. Michele Casaretto e l'avv. G. B. Rossi.

Fermo, tra Gigliucci 125 e Gennarelli 44.

Borgo S. Dalmazzo, tra il conte G. B. Michellini e commendatore De Andrcis.

TORINO, 2 FEBBRAIO 1861

Elezioni definitive.

Chieri, avv. Vittorio Villa.

Sant'Angelo dei Lombardi, Filippo Capone di Montello.

Pontecorvo, Giustimiano Nicolucci.

Aversa, Gabriele Mazzi.

Minervino, Saverio Scocchera.

S. Germano, Antonio Tari.

Capaccio, Rocco Positano.

Sala, Giuseppe Pulsinelli.

Ballottaggi.

Città S. Angelo, tra De Blasii e Panfilo.

Campobasso, tra Liborio Romano e Leopoldo Canavina.

Ortona, tra De Vincenzi e Marcione.

Cajazzo, tra Francesco Garofano e Filippo De Blasio.

Tolentino, tra il marchese Matteo Ricci e Silveri.

San Severino, tra Luzzi e prof. Francesco Meistica.

Serra, tra Alessandro Massimini e Vito Doria.

Tropea, tra Napoleone Scrugli e Bruno Vinci.

Catanzaro, tra Antonio Greco e Ippolito De Riso.

Chiaravalle, tra Damiano Assante e Francesco De Luca.

S. Nicandro, tra G. Cesare Libetta e Carlo Fracacreta.

S. Marco, tra Domenico Damis e Gio. Mosciaro.

Cassano, tra Luigi Praino e Giuseppe Pace.

Acquaviva, tra Canonico Del Brago e abate Ferrari.

Riccìa, tra Pietro Mossa e Domenico Trotta.

Nell'elenco dei ballottaggi della *Gazzetta* di martedì, sotto Mola di Gaeta, in luogo di *tra Bella e Delbrago* si deve leggere *tra Luigi Fortunato e Vincenzo Buonomo*.

In quello di mercoledì, sotto Iglesias, in luogo di *tra Falqui-Pes e Pasella* si deve leggere *tra Falqui-Pes e Leo*.

— L' Agenzia Bullier reca la seguente notizia :

« Apprendiamo che il capo della polizia a Napoli, signor Spaventa, la cui caduta fu tanto cercata dagli anti-cavouriani, è pervenuto a scuoprire una vasta congiura borbonica nella quale figurano alcuni di coloro che avevano già prestata adesione a Vittorio Emanuele, e si mostravano unionisti esaltati.

« Molti preti sono compromessi, e si è potuto acquistare la prova che il cardinal Mèrode è uno dei più potenti ed attivi congiurati. L'arcivescovo di Sora deve essere pure del bel numero, non solo per proprio assenso, ma per le sollecitazioni del cardinale che è a Roma.

— Noi che primi annunziammo l'onorevole distinzione accordata da S. M. all'egregio nostro amico Prof. Francesco Galiani pubblichiamo oggi con piacere il testo della cortesissima lettera colla quale il Presidente dei ministri gli accompagnava l'invio del certificato di nomina a Cavaliere del Real ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Illustrissimo sig. Professore

— Avendo rappresentato a S. M. i lodevoli servizi resi dalla S. V. Illustr. al suo Governo anche in difficili contingenze nella difesa degli interessi suoi presso i Tribunali Napoletani, ed il valido patrocinio da Lei prestato in addietro ai molti sudditi di S. M., i quali facevano a Lei ricorso per consiglio ed assistenza in affari litigiosi, la prelodata S. M. si è degnata in udienza 13 corrente nominarla a Cavaliere del Real Ordine de' SS. Maurizio e Lazzaro.

Nel rendere pertanto informata la S. V. Illustr. della concessale Sovrana distinzione, ch' Ella ha ben meritata coll' operosità e dottrina di cui diece prova nel disimpegno delle delicate incumbenze a Lei affidate dalla R. Legazione e Consolato in Napoli, Le trasmetto il relativo certificato del Gran Magistero dell' Ordine, offrendole colle mie felicitazioni gli atti della distinta mia considerazione.

C. CAVOUR.

Illustr. sig. Prof. Francesco Galiani
Avv. in Napoli

— Ieri si verso le 11 un orribile assassinio veniva commesso in via Toledo.

Una delle più belle donne napoletane, la signora Concetta Panico, sposata al signor A. Lanni finiva miseramente i suoi giorni, giovane e stimata, per un colpo di pistola scaricatole contro da uno sconosciuto di piccola statura, vicino al palazzo Flaui.

Andava accompagnata dalla zia signora V. P., e dal marito di lei signor Emmanuele Borgia. L' infelice giovane non ebbe il tempo di proferir parola e cadde. Il Borgia si scagliò contro l' assassino, ma dopo dieci o dodici passi stramazò a terra anch' egli non avendo più forza per proseguire.

La commiserazione ed il pianto di tutt' i buoni accompagnano quella sventurata, la cui memoria non si cancellerà mai dal cuore di chi l' ebbe avvicinata anche per pochi istanti.

Speriamo che la Giustizia arrivi al più presto a scoprire le fila di questo inaudito delitto.

(Omnibus).

— È stato arrestato il gioielliere Musto presso cui è stata trovata buona quantità di piccole monete da un Carlino, coll' effigie di Francesco II, cui egli stava adattando il gambo per servire ad uso di bottoni. Dicesi aver egli addotto a propria discolta che in ciò non credeva far altro che esercitare liberamente il suo mestiere eseguendo la commissione che eragli stata data da una sua nobile cliente.

— Fanno molto rumore le *pastorali* politiche di Monsignore Dupanloup: e l' arcivescovo di Napoli proibisce la predicazione al P. Giuseppe da Forno, perchè s' intrattiene di politica! (*L'Italia*).

PROVINCIE

GAETA

— S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del Re ha visitato ieri 4 febbraio tutti i lavori d'assedio, e fu salutato dal fuoco delle batterie nemiche.

— *Mezzodi*. Giungono dal campo prigionieri Borbonici. Come passano si ricevono le maledizioni di taluni abitanti di Gaeta qui rifugiatisi. Essi hanno l'aspetto lurido e malsano, assicurano che nella fortezza la scarsezza dei viveri porta disagio, angustie, e privazione immense, che il giovane Borbone non è mai visto, anzi si crede che sia tanto il suo timore, che da parecchi di non osa mostrarsi alla luce. (*Nazionale*)

— Il ritardo delle notizie da Gaeta, rafferma che le trattative estreme continuano, i lavori d'assedio sono compiuti, e da quanto pare Francesco non aspetta che un' ultima decisione sugli affari del Papa. Possiamo assicurare che la *Diligenza* la quale questa mattina doveva muovere per Roma per ordine superiore è sospesa la sua partenza? (*Gazzetta di Napoli*).

Martedì ore 2 pom.

— Jersera ad ora tardissima, e quando già il giornale stava per uscire, ci giunsero alcune righe dal nostro corrispondente al campo.

Gli assediati avevano aperto nuovamente il fuoco — i nostri rispondevano interrottamente, e a grandi intervalli. I lavori si proseguivano sotto il fuoco colla più grande attività.

Una barca era uscita l'altra notte da Gaeta, ed eludendo la vigilanza della nostra squadra, giunse a passare la linea del blocco. Null'altro fino a questo momento.

(*Pungolo*).

— Sappiamo che si sta trattando la resa di Gaeta. Si dice che l' Ambasciatore di Russia siasi posto come paciere. — La notizia viene da buona fonte. (*L' Op. Naz.*)

— Da una lettera di Vienna sappiamo, come facemmo notare nella rivista politica del giornale di ieri, che Francesco II dopo l' ultima difesa disperata, si darà prigioniero all' esercito italiano per creare nuovo imbarazzo a Vittorio Emanuele. Siamo dunque premuniti contro questa arte fina di politica: se il detto caso avvenisse, sarà inutile andare eccitando la pietà verso un principe, che non fu preso prigioniero, ma che volontariamente si diede in mano al suo nemico, il quale del resto conosce le leggi della generosità, della civiltà, e della convenienza. (*L'Italia*).

AVERSA

— Ad Aversa nella notte del 3 corrente è avvenuta diserzione degli antichi soldati borbonici sbandati, che volontariamente si erano aggregati al corpo della cavalleria garibaldina. Sono state dal governo spedite delle forze a piedi ed a cavallo per dare la caccia ai disertori. (*Paese*)

CAPRERA

— La seguente lettera di Garibaldi, stampata sul *Dritto*, mostra un indegno abuso del di lui illustre nome, commesso pubblicando un' apocrifia lettera di lui, e serve a mettere in guardia per l'avvenire.

Caprera, 20 gennaio 1861.

Vedendo già riportata da vari giornali italiani ed esteri una lettera che mi si attribuiva avere diretta al popolo napoletano il dì 11 novembre scorso, che sarebbe due giorni dopo la mia partenza da Napoli, perciò io debbo ricorrere alla di lei gentilezza col pregarla di voler dichiarare nel suo accreditato giornale essere la suddetta lettera interamente apocrifia. G. Garibaldi.

TORINO

— Il rimpasto ministeriale è sospeso; entreranno però nel gabinetto un napoletano e un siciliano, onde tutte le provincie italiane ci siano rappresentate. Si parlò di Mancini e di Torrecarsa ma è una combinazione caduta; Poerio intanto sarà forse ministro senza portafoglio, e così uno degli Amari.

Gaeta resiste ma tutto fa sperare che ne s' a prossima la caduta; la stella dei Borboni impallidi e questa schiatta finisce come quella degli Stuardi. Rimane il fradicio tronco di Spagna, corrotto fin nel midollo; l' alleanza delle razze latine, che è il sogno dell' imperatore di Francia, farà scomparire anche quell' ultimo vestigio dei discendenti di s. Luigi.

A giorni sarà qui il principe Napoleone e la principessa Clotilde, grandi feste si preparano. Il ministero si mostrerà al parlamento armato di tutto punto presentando *d' embée* dieci progetti di legge sul riordinamento amministrativo di tutto il regno.

La prima mozione sarà se il re debba intitolarsi *re d'Italia o re degli Italiani*. Pare una questione di forma e racchiude pure un significato profondo.

Verrà poi l'agitazione *extra* per la riforma della legge elettorale. (*Corriere del Popolo*)

— La *Monarchia Nazionale* va da due giorni ripetendo che vi saranno nel gabinetto altri cambiamenti, oltre quello del signor Jacini che cedette il portafoglio del ministero dei lavori pubblici al cav. Ubaldino Peruzzi.

Possiamo asseverare con certezza che la notizia del foglio del signor Rattazzi non ha verun fondamento.

Il cav. Ubaldino Peruzzi parte oggi per la Toscana, ove soggiornerà per 8 o 10 giorni: durante i quali il cav. Jacini rimane al posto per ispacciare gli affari. (*Espero*).

— Il *Journal de Genève* pubblica, attribuendolo ad un personaggio di Torino, il seguente dialogo:

« Ho avuto il coraggio, disse ad un mio amico il personaggio in questione, ho avuto il coraggio di recusare tre posti, che un uomo della mia età non avrebbe mai potuto sperare ». « E quali? » « Mi si lasciò la scelta fra il governo generale

della Lombardia, o della Toscana, e l'ambasciata d'Inghilterra per rappresentare a Londra l'Italia unita ». « L'Inghilterra adunque riconosce l'unità italiana? » « Officiosamente sì, ufficialmente no, ma ciò non tarderà molto ». « Ma questo è un disinteresse patriottico tale, di cui pochi sarebbero capaci ». « Oh! non vi affrettate troppo a prodigarmi i vostri encomi, perchè presto vi sarà un altro posto vacante, che forma già fin d'ora l'oggetto di tutti i miei voti ». « E quale? » « Quello di Roma, ove il re mi manderà, spero, fra qualche settimana, in qualità di commissario ». « E lo credete? » « Ne sono certo ». « Dunque l'armata francese si ritira? » « Si ritirerà ». « E il papa? » « Il papa seguirà l'armata francese, e lascerà il Vaticano, ed accetterà la tutela di Vittorio Emanuele a sua scelta: ma egli non ha più che questa alternativa »...

Secondo l' *Indépendance Belge* il detto personaggio sarebbe il Conte Gioacchino Pepoli che avrebbe tenuto tale discorso in un banchetto.

— Ci si dice, così la *Gazzetta di Milano*, essere iniziato un indirizzo del clero italiano al Parlamento, col quale è dimandata l'abolizione di quell' articolo della legge elettorale che lo decretava ineleggibile.

— Usci di vita la Carlotta Marchionni, l'artista che colse tanti meritati applausi sulle nostre scene, e che per la coltura del suo spirito e gli onesti suoi modi era tenuta in grandissimo conto dai più distinti nostri uomini di lettere.

— Carteggio del *Corriere del Popolo*.

Torino 8 gennaio.

Il risultato delle elezioni è omai pressochè interamente conosciuto; l'opposizione sarà minore che nella passata legislatura; due *nuances*, come dicono i Francesi, spiccheranno soltanto in essa, quella del così detto *Terzo Partito* e quella degli *Autonomisti* del mezzogiorno.

Il Terzo Partito verrà forse ridotto all'impotenza quando si offra (come n'è corsa voce) la presidenza della Camera a Rattazzi. Candidato del ministro per quest'alto posto, che niuno può occupare meglio di Urbano Rattazzi, seguirebbe di fatto una conciliazione che troncherebbe tutti i rami a quella opposizione, scema di ogni prestigio quando gli manchi il nome di lui. Gli uomini più cospicui di quel partito Mellana, Depretis, Melegari, non hanno forze bastanti per prendere il posto di capofila e quando si effettui la combinazione più su accennata può dirsi che una delle *nuances* sarà cancellata.

Rimane l'altra degli autonomisti di cui saranno capi Ferrara e Amari. La lotta qui sarà più dura e l'ingegno sofisticato del Ferrara metterà spesso il campo a romore. Ma gli assunti del detto economista sono tanto a ritroso della opinione generale che il ministero non dovrà molto stentare per trionfarne. L'autonomia della Sicilia darebbe i frutti che ci diede l'autonomia Toscana, il bilancio della quale, per la sola istruzione pubblica ascende a 2,644, 315 fr. al doppio cioè di quello che spendeva il Piemonte prima delle annessioni, con un triplo di popolazione.

Il nuovo Parlamento avrebbe una nobile missione e sarebbe di nominare una commissione per riveder le cuciture a tutte le provincie annesse, e per dirla con formola meno volgare dovrebbe provocare un' inchiesta e far passare la spugna (frase di Cavour) sulle tante enormezze che in tutte le nuove provincie si riscontrano. Dovrebbe inoltre iniziare (non dico compiere, perchè non sarà compito, neppure fra venti anni) la unificazione delle leggi, l'attuazione di un unico codice, non preoccupandosi troppo della cosa politica sulla quale porta giudizi preconetti e forse troppo pregiudicati. Dovrebbe attuare la legge comunale, di sicurezza pubblica, delle opere pie, dei consorzi ecc. e soprattutto attendere alla parte finanziaria, alla fusione delle varie categorie del debito pubblico, alla creazione di un unico Gran Libro, alla promulgazione delle nuove imposte perequate per quanto il consentano le disformi condizioni dei vari paesi, e le antiche consuetudini e tradizioni. Avrà omeri per tanta mole? Se ne dubita forte e si crede dai più che questa pure sarà una sessio-

ne tutta politica, cioè di sanzioni pure e semplici, e che la massima parte dei progetti del ministero non usciranno dagli uffizi.

— La Legge elettorale non è legge fondamentale ma organica; il proemio stesso di Carlo Alberto allorchè largì lo Statuto lo dichiara; potrà quindi modificarsi senza intingersi per nulla di un colore di costituente, e il precedente del ministro Rattazzi che al tempo dei pieni poteri vi fece tante innovazioni ne è una prova di fatto. Quella legge poteva stare col regno di quattro milioni e si conformava al sistema di imposte qui vigente ma dovranno ora venire dal fondo della Calabria i deputati, e stare una metà dell' anno a Torino senza un risarcimento qualunque? Dovrà il numero degli elettori esser triplo in Piemonte di quello che sia nelle altre provincie del regno, dove, per le iscrizioni nelle liste elettorali, non è contemplata che la tassa fondiaria? La promulgazione delle imposte che si pagano qui e non là porti almeno questo buon frutto di ampliare il numero degli elettori.

Quanto all' opposizione, giova dirlo, essa non si è posta sopra un terreno solido; l'esempio della Francia del 48 non le è giovato nulla quantunque avesse un tema tanto più facile da svolgere. Trincerandosi dietro un gran nome essa non pensava che si poneva sotto tutela, e che poca confidenza ispirano sempre i minori. L'analisi poi a nulla approda se non è accompagnata dalla sintesi, la critica si fa impotente quando non è seguita da un programma che accetti l'opinione pubblica; la Convenzione Francese fu grande non perchè distruggeva ma perchè ad ogni distruzione succedeva una creazione; a che vale invelenir la piaga se non avete alcun rimedio da apportare?

Abbiamo (mirabile dictu) otto legislazioni differenti, cioè la Partenopea, quella dell' Umbria, quella delle Marche, la Toscana, la Lombardia, l' Estense, la Parmigiana e la nostra; abbiamo 47 maniere di imposte differenti, 45 diverse categorie di debito pubblico, un centinaio di titoli diversi della dette flottante, un centinaio di diverse istituzioni di credito e tutte viziose, un milione di riforme chieste dall' esperienza, e che han per loro la ragione della buona prova fatta altrove, e come si inizia l' unificazione, la parificazione di tutto ciò? Quali idee seppero mettere in campo l' opposizione? Non mostrò di curarsene, fece suonar alto il nome di un eroe e tutto con ciò finì; è la terra della poesia. Bisognava convenirne, questa nostra Italia, ma in politica le cifre prevalgono alla poesia, e se i Greci avessero avuto la nostra civiltà (o inciviltà) e i nostri governi, avrebbero creato anche la Musa dell' aritmetica.

VELLETRI

—La Perseveranza ha questo dispaccio particolare:

Firenze 1 febbraio (ore 8 pom.)

Il giornale la Nazione ha da Velletri, che in occasione del cangiamento della guarnigione francese, il popolo fece una dimostrazione, acclamando il re, Garibaldi, e l'Italia. I Francesi rimasero impassibili.

ROMA

(Corrispondenza del Corriere Mercantile)

Roma, 29 Gennaio.

« Corre voce che il Papa, favellando con uno dei vostri clerici ammesso alla udienza di S. S., dopo avere ripetuto una sua frase già altre volte detta in udienza a varii, cioè che l'idea del Regno d'Italia con Roma capitale è bella molto, ma inapplicabile, abbia soggiunto — del resto lui essere tranquillo sull'esito delle cose, perchè in Marzo pros. si vedrebbe che cosa siasi fatto a Varsavia.

« Se, come ho ragion di credere, tale discorso è vero, spiega la persistenza del governo pontificio nei suoi apparecchi e conati. »

NOTIZIE ESTERE

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Si diedero ordini per fornire a tutti i grossi navigli della marina, tre cannoni Armstrong, come parte del loro armamento. Questi cannoni sarebbero, l'uno del calibro di cento e gli altri di quaranta.

**AUSTRIA
VIENNA**

— Il Times ed il Morning Post prevedono vicinissimo un conflitto tra Vienna e parecchie provincie dell'impero.

— Il Morning Post consiglia il governo austriaco a consentire alla riunione d'un congresso per scampare all'estrema rovina che lo minaccia.

— Il corrispondente di Londra dell'Indépendance belge dicendo che la sola Inghilterra ha consigliato sul serio l'Austria a cedere la Venezia, e che la Prussia vi si è rifiutata, e che la Francia ha abbandonato il progetto della vendita, « è a temere, dice, che l'avvenire provi che l'Inghilterra era la migliore, la più sincera consigliera dell'Austria.

— Secondo l'Indépendance Belge, il principe Petrucca, che continua a rappresentare Francesco II alla corte di Vienna, sarebbe stato incaricato dal suo sovrano di domandar spiegazioni a Pietroburgo sul ritiro del principe Volkonsky ambasciatore di Russia presso la corte di Gaeta. Il principe Gortschakoff avrebbe risposto che l'inviato di Russia sarebbe più utile a Francesco II a Roma che a Gaeta.

UNGHERIA

— L'Osservatore Triestino ha il seguente dispaccio da Vienna, 25 gennaio :

Le Neueste Nachrichten recano il seguente dispaccio telegrafico in data di Pest, 24 : Il principe primato ricevette una lettera del cancelliere aulico. In essa è detto che l'imperatore voleva richiamare il 21 ottobre gli emigrati, ma che allora vi faceva ostacolo la questione del sequestro. Adesso l'imperatore ha ordinato il sollecito scioglimento di tale questione, dopo di che seguirà una amnistia generale.

— Scrivono da Vienna, 27 gennaio, ai giornali francesi, che l'ambasciata inglese ha l'intenzione di stabilire un consolato a Pesth, ed è perciò che l'attaché sig. Dulap è partito alla volta di questa città.

— Leggiamo nel Globe:

Le banconote Kossuth nell'Ungheria sono salite da 40 a 60 per cento, e si assicura che nelle varie provincie di quel regno sono ancora nascoste di queste cedole per la somma complessiva nominale di 60 milioni di fior. (Galignani)

SPAGNA

MADRID

— Madrid 29. La Correspondencia annunzia che il governo è appieno soddisfatto della condotta del rappresentante di Spagna a Gaeta

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

— Napoli 6. Torino 6. Parigi. Il Times esprime la sua delusione pel discorso dello Imperatore. La proclamazione del principio del non intervento è senza valore; perchè vedesi con quale facilità questa politica è abbandonata unicamente a causa di simpatia. Dubita che l'annessione della Savoia dia un esempio di giustizia.

Il discorso non accenna alle relazioni estere della Francia: non dà alcuna assicurazione di buoni rapporti colle altre potenze; non ispiega gli armamenti. Il discorso non può ispirare fiducia. Il Daily News giudica il discorso nello stesso senso. Il Morning Post lo approva, e trova la parte relativa al non intervento la più debole.

Times. Il discorso della Regina accennerà alle buone relazioni con le potenze straniere.

Questa parte del discorso avrà grande significato a causa dello stato del continente.

Il discorso accennerà alla Cina ed al viaggio del principe di Galles: manifesterà le simpatie dell'Inghilterra per l'Italia.

— Napoli 6. Torino 6. Parigi 5. Londra. — Apertura del Parlamento. Discorso della Regina. Le relazioni con le Potenze continuano amichevoli e soddisfacenti. Ho fiducia che la moderazione delle Potenze preverrà ogni intervento della pace generale. Avvenimenti di grande importanza sonosi compiuti in Italia. Opinando e gli Italiani debbono essere lasciati liberi nel l'assettare i propri affari, non ho mai voluto alcun intervento attivo. I documenti relativi saranno presentati.

Le stragi della Siria hanno reclamato l'occupazione temporanea dei francesi, dietro la convenzione delle Potenze con la Porta, la Turchia ha ora truppe sufficienti. Confido che la tranquillità sarà presto ristabilita nella Siria e lo scopo della convenzione completamente raggiunto. La Regina annunzia una conclusione onorevole e soddisfacente della quistione cinese: deplora le vertenze fra l'Unione Americana, e fa voti per una soluzione soddisfacente.

La Patrie dichiara inesatta completamente la notizia data dalla corrispondenza di Madrid che il Papa si disponga a lasciar Roma.

Nella seduta del Corpo legislativo il discorso Morny tratta unicamente di riforme interne.

Il Pays ha un dispaccio del Erzegovina in data del 3 che accenna alle stragi commesse dei Montenegrini nel territorio turco: parecchi villaggi furono incendiati.

ANNUNZII

CORPO DEI CARABINIERI REALI

Reggimento di Napoli

L'amministrazione del Reggimento suddetto invita chiunque voglia attendere all'acquisto di cinque cavalli, di cui ha deliberata la vendita perchè di bassa statura per il corpo, di presentarsi nel giorno di sabato prossimo 9 corrente mese alle ore 10 ant. al pubblico incanto, che avrà luogo nella caserma del Treno presso quella di Monteoliveto in questa città per essere deliberati al migliore offerente.

Per l'Amministrazione suddetta
Il Maggiore relatore
Lenchantin

**PER CAUSA DI MORTE
VENDITA DI FARMACIA**

corredata di tutto il bisognevole di laboratorio ed altro.

Strada Orticello n.º 44.

DIRIGERSI ALLA FARMACIA ZOTRA
S. Caterina a Chiaja

BORSA DI NAPOLI

6 FEBBRAIO

R. Nap. 5 per 0/0	79 1/2
— — 4 per 0/0	68
R. Sic. 5 per 0/0	78 1/2
R. Piem. » »	77
R. Tosc. » »	S. C.
R. Bol. » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.º 51.